

Il gigante serbo Mvp del mondo

Figlio di un portiere ha fatto carriera in Francia

Numeri

196 centimetri per 104 kg le misure «XXL»

16 i titoli in bacheca tra cui un'oro olimpico (2008), un campionato del mondo (2009), due Champions League (2003 e 2007)

89 il record di reti segnate nella Champions League del 2007

598 goal segnati con la maglia della Francia in 139 presenze



Foto di Tobias Schwarz / Reuters

Karabatic, pane e pallamano Il destino da stella di «Niko»

Da Nis, dalla ex Jugoslavia, fino al vertice della pallamano mondiale. La storia di Nikola Karabatic, il Cristiano Ronaldo dell'handball, è la parabola di un predestinato che ora è anche un volto per la pubblicità.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

Pensi alla Francia sportiva e ti vengono in mente i «giganti d'ebano» delle ex colonie, dalle Antille all'Africa, i Thuram e Henry del pallone, il Monfils della racchetta, il Tony Parker del canestro. Mai ti aspetteresti di trovare fra questi campioni un ragazzone serbo. Eppure Oltralpe il nome di Nikola Karabatic è famoso quasi

quanto gli altri, tanto che la sua faccenda pulita è diventata testimonial di un noto dopo-barba, consegnandolo alla popolarità extrasportiva. Il tutto nonostante il nostro provenga dal mondo molto meno fatato della pallamano. Il perché è molto semplice. Se la Francia e «les bleus» sono campioni olimpici e del mondo lo devono in gran parte al 24enne nativo di Nis, città importante dell'ex Jugoslavia. Ma come nel caso dei ragazzi delle colonie, nessun bluff, nessuna «passaportopoli». Nikola è arrivato a Strasburgo a 4 anni e in Francia è cresciuto. Ha seguito suo padre Branko, grande portiere della Jugoslavia degli anni '80, quando andò a giocare a Strasburgo. Fin dall'età di 6 anni il piccolo Nikola assisteva ad ogni partita, ad ogni allenamento del papà, respirando l'odore della pece (quella roba collosa che si usa per stringere

meglio il pallone) ogni giorno. Dal padre ha preso le stigmate del campione, preferendo però segnare invece che parare. Il suo braccio destro è fra i più potenti, il suo polso fra i più snodabili, la sua tecnica la più raffinata, la visione di gioco la più ampia. A soli 18 anni Nikola è già in Nazionale, l'anno seguente vince la Champions League con il Montpellier.

SIRENE TEDESCHÉ

Nel 2005 risponde alle sirene del campionato più importante: la Bundesliga. Va a Kiel, paesotto del nord della Germania che vive di pallamano. Qui nel 2007 ottiene per la seconda volta la tripletta: Champions League, Campionato e Coppa di Germania. Il 2008 è l'anno della consacrazione come miglior giocatore al mondo. Medaglia d'oro a Pechino, dominando la finale con l'Islanda con ben

8 reti. Il 2 febbraio scorso la Francia si è confermata la più forte nel mondo più difficile. Andando a vincere la finale dei Campionati del Mondo a Zagabria contro i padroni di casa della Croazia, davanti a 15 mila tifosi. In quella finale Karabatic si è accontentato di segnare due soli gol ma ha dominato il gioco spostandosi a centrale, lasciando il ruolo di terzino sinistro che gli permetteva di comandare costantemente le classifiche dei bomber. E così Nikola in Francia ha preso il posto di un altro grande campione di colore: Jackson Richardson. Colui che, assieme all'allenatore Costantini, ha portato per la prima volta la Francia nell'élite dell'handball. Richardson divenne famoso per i suoi «dreadlocks» ribelli. Nikola e la sua faccia da bravo ragazzo ne hanno preso il testimone. ❖